
24 MAGGIO '97: MONTE FRATAR

Il gruppo del Monte Obruc (Cerchiato), segna il confine naturale tra il clima mediterraneo e quello continentale; si protende in direzione Nordovest - Sudest per circa 15 km e comprende una decina di cime sui 1300 m di altezza tra le quali l'Obruc (1377), il Fratar (1350), il Grlas (1325), il Gornik (1322), il Crni Vrh (1349), il Klek (1210) e la Jasenovica (1338).

A Nordovest inizia dalla piana di Gumanac (Hermsburg) e finisce a Sudest con la profonda valle della Mudna Dol. A Sudovest scende verso la piana di Grobnik con uno scalino di origine tettonica dell'altezza di 500 m.

Tutto il gruppo è di costituzione carsica e vi manca del tutto l'acqua, perciò, quanto alla vegetazione, è la zona più povera del Gorski Kotar anche se, grazie al passaggio tra i due climi, è molto interessante per la grande varietà della flora. Dal punto di vista alpinistico, essendo il gruppo più vicino alla città, vanta un'antica e ricca tradizione, documentata già nelle prime pubblicazioni del Club Alpino Fiumano: ne parlano Egisto Rossi nella "Liburnia" del 1911 e Guido Depoli nella "Guida di Fiume e dei suoi monti" (1913) e ne "Il gruppo del monte Cerchiato" (1929). Le prime note però, risalgono ai primi giorni di vita del neo costituito Club Alpino Fiumano:

Il 25 gennaio del 1885, i parteci-

panti alla prima gita sociale, giunti sulla sommità del colle dove sorgono il villaggio e le rovine del secolare castello di Grobnik, rimasero stupiti dal panorama che si presentò loro.

Dalla relazione della gita, pubblicata sul quotidiano "Bilancia" del 5 febbraio: "...una specie d'incanto sorprende il visitatore, a cagione del magnifico panorama che dinanzi a lui si svolge. Giù nella valle, in tempi remotissimi teatro di avvenimenti storici, giacciono sparsi i gruppi di case divisi in nove o dieci piccole frazioni di villaggio. Più in là a sinistra la valle della Recina, ove specialmente spicca il campanile di Jelenje. A nord e all'est si alzano i monti croati disposti a modo d'anfiteatro..."

Le parole con le quali il relatore illustra lo stato d'animo dei gitanti denotano quanto entusiasmo e quanta brama di nuove conoscenze animasse quel gruppo.

Dalla sommità del colle di Grobnik si era presentato loro il gruppo dell'Obruc con le cime che loro non conoscevano, le definivano semplicemente: i monti croati.

Negli anni che seguirono, questi monti furono al centro dell'attenzione dell'attività del CAF che, non per caso si era prodigato nella costruzione della torre "belvedere" sulla sommità del colle di Luban che domina la valle di Grobnik ed offre il più bel panorama

sui monti circostanti. Ad una ad una queste cime vennero salite dalle varie comitive; nel 1889 la cronaca sociale registra la prima salita sul Fratar; nel 1895 i soci Bilz, Gherbaz e Orlandi raggiungono la vetta dell'Obruc; nel 1898 viene salito il Koprivencec (oggi Vidalj). Nel 1901 Depoli, Rossi e Stanflin salgono il Suhi Vrh e l'anno dopo viene asceso l'Osoje. Dall'inizio del secolo il prof. Wanka, Provyay e compagni si avventurano nell'allor selvaggio e sconosciuto labirinto del Pakleno (Infernale) e saranno i primi a far conoscere al pubblico, tramite fotografie e disegni, "quest'orrida bellezza" come la definirà il Depoli nella sua "Guida". La prima salita invernale viene effettuata il 23 febbraio del 1902; la vetta dell'Obruc viene raggiunta dal prof. Wanka, Bartolomei, Depoli, Dinarich, Rizzi e Stanflin.

Il primo segnavia, da Potkilavac alla vetta del Fratar (fascia verticale azzurra su fondo bianco) viene tracciato nel 1902; seguirà il segnavia alla vetta dell'Obruc nel 1905.

Nel 1907 l'ing. Carlo Conighi junior tracciò i piani per la costruzione di un rifugio che avrebbe dovuto sorgere presso i laghetti a 1120 m da inaugurarsi nel 1910 in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione del Club. Ma, come viene riportato nella pubblicazione "40 Anni di vita alpinistica fiumana", «...difficoltà finanziarie e soprattutto preoccupazioni per la sicurezza del rifugio, che doveva sorgere in territorio croato e rimaner incustodito, esposto non solo ai possibili furti, ma forse e più a volute azioni ostili, fecero rinunciare al progetto».

Vent'anni dopo, nel 1927, sorgeva qui un rifugio alpino costruito

dall'H.P.D. "Velebit" di Susak che verrà distrutto durante la guerra e poi ricostruito nel 1969 dalla Sezione alpina del "Kamenjak" che tuttora lo gestisce.

Dopo la fine della guerra un'attività organizzata iniziò nel 1947 quando i Fiumani s'inserirono attivamente nella sezione alpina della Società sportiva operaia. Momenti difficili, quando c'era ben altro cui pensare e non alla montagna e poi, non era nemmeno possibile lasciare la città senza un'autorizzazione speciale. Ce lo conferma un documento che ci è stato gentilmente concesso dal sig Giovanni Ulrich di Verona. Un documento rilasciato a suo padre Eugenio Ulrich, noto alpinista-fotografo carsiano, entomologo e naturalista (che tra l'altro trasportò le stelle alpine dal M. Nevoso al M. Maggiore) e si tratta di una dichiarazione rilasciata dal Comitato Popolare cittadino che gli permetteva di recarsi nella zona circostante Fiume in qualità di collaboratore del museo di storia naturale per raccogliere insetti e rettili onde ampliarne le collezioni. In data 30 giugno 1946, la firma era dell'allora direttore dell'acquario e museo Mario Rossi. L'intestazione, il timbro, il testo, ancora tutto in lingua italiana.

Rare comunque le visite di questi monti in quel periodo poiché i Fiumani preferivano il Monte Maggiore ed il Lisina. All'inizio degli anni '50, dopo l'esodo si scioglie un gruppo che aveva da poco iniziato a ripercorrere i vecchi itinerari con in mano la "Guida" del Depoli. Mario Zoia, l'animatore del gruppo, rimane praticamente solo mentre i suoi compagni di salita tra cui l'amico Abdon Pamich, si spargono per il mondo.

Nel 1950 Santo Ragienovich, car-



Alla Piana di Grobnik

siano dal '28, esegue la prima demarcazione dal Platak all'Obruc e Potkila-vac. Nel 1955 Mario Zoia, Aldo Antonaz e Roberto Bernes, tenendo fede sempre alla "Guida" del Depoli, eseguono un segnavia alla vetta del Fratar nonchè una "traversata" nel Pakleno.

Negli anni che seguirono, fino ad oggi, è lodevole il contributo dato dai Fiumani all'attività alpinistica legata a questi monti. I vari, qualcuno non più tra noi, Andrea Petric e Willi, Ernesto, Tomsich, Aldo Slavich, Liberato Host, Orlando Mihich, Orfeo Crespi, Aldo Host, Valerio Brec, Mario Schiavato e Vieri Pillepich, tanto per nominare qualcuno, hanno certamente lasciato negli ultimi quarant'anni un segno indelebile della loro attività su questi monti.

Con queste note di storia e cronaca

dell'attività alpinistica dei Fiumani, ho cercato di giustificare la scelta dell'itinerario della gita della Sezione nel terzo anno che si ritorna a visitare i monti intorno a Fiume.

Ed ecco che, per la cronaca, il 24 maggio, un gruppo di soci della Sezione, Fiumani e simpatizzanti, arrivati in città un giorno prima da Trieste, Venezia, Padova, Bologna, nonchè una decina di noi di casa, in una bella giornata di primavera, in poco più di due ore, superando un dislivello di 800 metri, si giungeva al rifugio Hahlic accolti dalla cordiale e sincera esuberanza del gestore Davor che già da parecchi anni si prodiga nella gestione di questa accogliente dimora.

La salita alquanto impegnativa come pure la bellezza del paesaggio intorno al rifugio, convincevano alcuni a fermarsi mentre il grosso del gruppo,

dopo un tè più o meno corretto, continuava la salita fino alla cima del Fratar come previsto da una delle varianti del programma. Dalla cima (1355 m), dopo aver assaporato il bellissimo panorama verso il M. Maggiore, il Quarnero con le isole ed il Velebit, dopo le foto ricordo e le dovute annotazioni sul libro di vetta, si prendeva la via del ritorno al rifugio dove eravamo attesi. Un certo ritardo del gruppo, non molto compatto in verità, veniva molto ben evidenziato dal risotto che Bruna aveva continuato a mescolare ma che nessuno dei presenti si era azzardato a classificare in uno dei tre possibili stadi di cottura: "al dente", "alla gengiva" o "al manifesto". Dopo il minestrone e le salsicce cucinate nel vino, si passava allo scambio di omaggi enologici con immediata degustazione poichè non era il caso di riportarli a valle e che non starò ad elencare per questioni di etica e sicurezza in montagna.

Penso che a tutti rimarrà un bel ricordo dei momenti trascorsi al rifugio e di questo incontro in generale, grazie anche alla graditissima partecipazione della signora Laura Chiozzi Calci, dei coniugi Rovis-Rematelli, della famiglia Zanon, dell'avvocato Cesare Papa, dell'insostituibile Bonaldi. Si sentiva però la mancanza, specialmente nella direzione del coro, del caro Gigi D'Agostini rimasto a valle a visitare le località alla periferia di Fiume con una guida d'eccezione: Willi Petric.

Al ritorno, scelto un percorso meno ripido ma purtroppo più lungo, si è fatta sentire la stanchezza come spesso succede alle prime uscite della stagione.

Non starò ad elencare i vari incidenti di percorso quali la "capriola" di Bruno Simcic sul ripido pendio erboso

oppure la errata interpretazione delle demarcazioni da parte di un paio di gittanti poco prima della conclusione della discesa, fatto che aveva destato non poca apprensione nel resto del gruppo in attesa alle macchine. Pare lo sbagliar strada al ritorno sia ormai tradizionale essendosi ripetuto regolarmente in tutte e tre le gite sui monti intorno a Fiume (vedi relazioni delle gite sullo Snjeznik ('95) e Risnjak ('96); comunque, c'era da aspettarselo: non c'è due senza tre!

Scherzi a parte, chi non era presente, non può farsi un'idea dell'atmosfera instauratasi quel giorno nel gruppo: tutti noi ci si dava da fare affinché gli amici arrivati da oltre confine, si sentissero a casa propria, con il desiderio di rivivere nelle brevi ore di quell'incontro, tanti ricordi di anni passati, amicizie perdute, conversazioni interrotte, sentimenti mai espressi....

Comunque per non cadere nel patetico, per la gita della primavera 1998, abbiamo proposto quale meta il Pakleno ed il Monte Cerchiato. Stiamo valutando l'idea di effettuare la salita (e specialmente il ritorno) in cordata ...

Vieri Pillepich